

CELEBRATO IL CENTENARIO DI NASCITA DELLA PRIMA FONDAZIONE COMUNITARIA

Dal 19 al 22 Ottobre si è svolta a Cleveland, in Ohio, la Fall-Conference 2014 “Learning from Our Past to Enhance Our Future” che ha celebrato il Centenario di nascita della prima fondazione comunitaria. È stata una occasione speciale per partecipare ad un incontro globale con oltre 1.400 delegati di tutto il mondo in rappresentanza di circa 1.800 fondazioni comunitarie. Ci sono state sessioni di approfondimento sul ruolo - presente e prospettico- che le fondazioni di comunità hanno a livello statunitense e globale, con la presenza di numerosi speakers internazionali; workshop formativi sulla sostenibilità finanziaria ed ambientale, sull’impatto sociale di progetti ed azioni locali, sulle partnership pubblico-private; seminari sul coinvolgimento dei donatori e sulla motivazione dei potenziali donatori con testimonianze sulle best practice di governance e leadership.

Frederick H. Goff, banchiere ed avvocato di Cleveland, 100 anni pensò di riunire in un soggetto autonomo la maggior parte delle risorse, idee e capacità filantropiche locali per il miglioramento della vita nella città. Si concretizzò l’idea di una “cassa comune” per il futuro della comunità, una sorta di “community trust” per sostenere continuamente iniziative di ogni tipo e necessità varie della popolazione per lo sviluppo e il benessere di tutti quelli che partecipano alla vita cittadina. Il 2 gennaio 1914 nacque con questo scopo la “Cleveland Foundation” [Community leaders would then forever distribute the interest that the trust’s resources would accrue to fund “such charitable purposes as will best make for the mental, moral, and physical improvement of the inhabitants of Cleveland”]. La visione di Goff fu così forte che la Fondazione non si limitò a sostenere la città: si propose di divenire punto di riferimento per l’intera comunità statunitense. Negli anni successivi si costituirono infatti, su questo esempio, fondazioni a Chicago, Boston Milwaukee, Minneapolis e Buffalo (NY). Questa idea venne a Goff quanto incontrò una persona che, non sapendo a chi destinare una grande somma di denaro, voleva che tale lascito fosse disponibile per l’intera comunità e per i bisogni o attività che potessero sorgere nei successivi 10-50 anni potessero sorgere. Solamente un soggetto come una “Fondazione di Comunità” poteva essere lo strumento adatto per dare concretezza a questa volontà: partecipare alla vita della comunità, soddisfare il bisogno di donare, garantire trasparenza, professionalità e correttezza nell’impiego di fondi, individuando tutti quei correttivi che necessariamente il contesto storico e culturale delle generazioni future comporta.

La fiducia era ed è uno dei temi centrali. Fiducia che le fondazioni di comunità seppero suscitare nelle diverse persone, negli Stati Uniti e nel mondo. Questo ha permesso alla piccola Cleveland Foundation di erogare complessivamente in 100 anni \$ 1,78 miliardi di dollari, ricevendo donazioni per \$ 976 milioni, raggiungendo i \$ 2,13 miliardi di patrimonio. Solo negli USA, dal 1914 ad oggi, sono nate oltre 700 fondazioni comunitarie che gestiscono oltre \$ 48 miliardi di risorse finanziarie e distribuiscono a favore delle relative comunità circa \$ 4,5 miliardi l’anno.

I discorsi introduttivi del Presidente della Cleveland Foundation Mr. Richard, del Governatore dell’Ohio Mr. Kasich e dell’ex Ambasciatore in Sud Africa Mr. James Joseph per i festeggiamenti del Centenario sono stati particolarmente significativi, insistendo sulla necessità di guardare al futuro dei prossimi 100 anni [Amb. Joseph: “The past inspires where we are going in the future. Community foundations have opportunity to write a new narrative. We can combine hope and history to change the world”].

Le fondazioni di comunità sono oggi soggetti e strumenti ideali per poter lavorare con e per la comunità, insieme a tutte le persone che desiderano contribuire allo sviluppo, alla vita e alle relazioni nella “propria” comunità locale. Occorre che la funzione erogatrice (grantmaking) e la funzione di investimento a lungo termine (investment functions) non siano strettamente alternative nei piani operativi e strategici ma vi sia adeguato peso per il capitale sociale, morale, intellettuale, reputazionale e finanziario. [“I have been pleased to see more foundations addressing the long term disconnect between grantmaking and investment functions... The foundations with the most impact may will be those that integrate into their operating plans and goals and strategies the use of 5 form of capital, defining the Community Foundations of the future: social, moral, intellectual, reputational and financial”, Amb. James Joseph].

Per fare questo chi ha l’onore e l’onere di lavorare nelle fondazioni di comunità, sia esso amministratore, dipendente o volontario, deve gestire con efficacia ed efficienza il patrimonio, erogare fondi con oculatezza, dialogare con diversi soggetti pubblico-privati. Chi deve guidare ed ispirare il lavoro quotidiano, deve però avere la caratteristica di saper rischiare [Amb. Joseph: “Today we need leaders who reflect and respect the demographics of our communities. Leaders who are more than administrators who manage and distribute charitable funds efficiently. Leading begins with leaders who are willing to take risks”]. Questo messaggio dovrebbe incoraggiare la politica italiana a fare squadra per cambiare alcune norme: è il compito necessario, da affrontare con coraggio, sacrificio e disciplina, per riportare l’interesse generale dei cittadini -e della nazione- al centro delle strategie di crescita macroeconomica.

E anche su queste tematiche l’efficace retorica americana emersa a Cleveland, con la sua propria capacità ispiratrice, può tornare utile: “Charity is good but justice is better” (Amb. James Joseph), “Policy makers should employ tools that are proved to increase charitable giving — individual giving incentives, public-philanthropic collaboration and reliable tax policy.” (Ms. Vikki Spruill, Presidente e CEO Council on Foundation: http://www.nytimes.com/2014/10/18/opinion/taxes-and-charity-a-view-from-the-foundations.html?_r=2), “When neighbors help neighbors and even when strangers helps strangers, both those who help and those who were helped transformed... When their problems become our problems there is a new connectedness and a new form of community” (Amb. James Joseph).

L’aver partecipato -come il solo italiano- alla conferenza è stata una occasione preziosa ed unica di aprire la propria mente, confrontarsi e mettersi in gioco, ascoltare numerosi manager ed operatori raccontare la propria esperienza professionale, i propri errori e successi su casi concreti, verificando soluzioni più o meno replicabili nella gestione delle fondazioni o di trust. Per uno sviluppo proficuo delle fondazioni di comunità in Italia è importante aprirsi ad un confronto internazionale per trarre ispirazione, creare relazioni strategiche e -anche- convincersi che in Italia abbiamo fatto molto in questi 15 anni. Dall’avvio del progetto “Fondazioni di comunità” lanciato da Fondazione Cariplo possiamo solo continuare con la stessa passione e con maggiore determinazione, ciascuno secondo la propria ispirazione, su questo sentiero intrapreso 100 anni fa in America.